

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

02

# il paesaggio

nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

**Università degli Studi di Napoli Federico II**



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona  
Michael Schober Università di Freising (Germania)  
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)  
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477  
Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008  
Direttore responsabile Mario Coletta

# il paesaggio

**nella storia  
nella cultura  
nell'arte e nella  
progettazione urbanistica**

*assunti teorici ed esperienze*

il paesaggio nella storia, nella cultura nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

# SOMMARIO

## Editoriale

### Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF &amp; Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

### Rubriche

“rinnovato” interesse e un forte coinvolgimento con i problemi del mondo reale, quali l’ambiente, la povertà e i conflitti sociali. La giuria ha apprezzato l’insieme dei lavori per l’intelligenza riguardo agli aspetti economici, costruttivi e progettuali dell’operazione, e la profonda sensibilità al contesto, per produrre un’opera a basso costo che promette un miglior futuro”. In tutto questo va indubbiamente segnalato l’allestimento dal titolo *L’Italia cerca casa/ Housing Italy* a cura di Francesco Garofano, al Padiglione italiano, Tese delle Vergini – Arsenal: la “casa possibile” nell’Italia di oggi. Il modo in cui viene trattato il tema, sebbene con un approccio solo apparentemente lontano dall’*esigenza* di Betsky, fa ritornare la speranza che è possibile ritrovare il senso di città come sistema di relazioni, funzionali e spaziali, entro cui dare posto alla vita delle persone, in modo che tutti coloro che la abitano possano “sentirsi a casa”. Non potremmo concludere senza riferire degli interessantissimi lavori dei primi 10 classificati al Concorso on line per studenti universitari *Everyville 2008. Comunità oltre il Luogo. Senso civico oltre l’Architettura*, ospitati alle Artiglierie, che chiedeva se fosse possibile dare un senso a *Everyville* (la città diffusa) attraverso l’architettura. Più di 780 studenti da tutto il mondo hanno raccolto la sfida, fornendo la loro visione del mondo, sforzandosi di dare una risposta su quale significato possa avere lo ‘sprawl’, su cosa potrebbe diventare o su cosa sia stato. La competizione “ha dimostrato che *Everyville*, inteso come spazio amorfo, non può trovare né soluzione, né risoluzione”, non avendo né centro né periferia, né inizio né fine; è un luogo in continua evoluzione, che sembra non cambiare mai. Le proposte vincenti del concorso mostravano di avere ben compreso che nello *sprawl* si dispiega uno scenario particolare, che non ruota attorno a monumenti o ad altre forme riconoscibili facilmente manipolabili attraverso l’architettura; esso è un luogo così effimero, anche se onnipresente, che diventa reale solo abitandolo quotidianamente. “*Everyville* ci sembra uguale ovunque, finché

non ci abitiamo. Tutto in *Everyville* si muove in pendolarismi quotidiani, in lottizzazioni che crescono e spariscono, in attività che si aprono e si chiudono, in connessioni che corrono attraverso Internet”. In questo quadro di vita l’architettura non produce edifici permanenti, crea soltanto effetti di facciata, stabilisce tracciati viari e regola le relazioni economiche in forme fisse: ciò, fintanto che il sistema potrà reggere.

## Ricerche, studi, piani e progetti

### Percorsi di ricerca e di formazione sulla città interetnica: spazi e funzioni, mediazione e interazione, aggregazione e integrazione

di Massimo CLEMENTE e  
Gabriella ESPOSITO

Le società urbane contemporanee, in particolare nell’Unione Europea, sono caratterizzate da una forte connotazione multiculturale che sta cambiando il modo di vivere le città e le sue architetture, gli spazi e le funzioni, i significati e i significanti. Alla trasformazione del modo di esperire la città si accompagna, seppur più lenta, la trasformazione della città materica che innesca, a sua volta, un ulteriore cambiamento del modo di vivere i luoghi urbani. I flussi migratori convergono verso l’Europa dai paesi del Sud del mondo e non potrebbe essere altrimenti, il fenomeno è inevitabile e non può essere bloccato ma potrebbe essere governato e gestito in maniera più costruttiva. L’attenzione agli aspetti urbanistici ed architettonici di queste grandi trasformazioni sociali si è concretizzata, sul finire degli anni Novanta, grazie alle iniziative culturali e scientifiche della Fondazione Aldo Della Rocca e del suo Presidente Corrado Beguinot. La Fondazione, attraverso la sua rete scientifica, ha sviluppato il concetto di “città interetnica” intesa come luogo della coesistenza

civile e colta di popoli diversi. Iniziative di ricerca, formazione e sperimentazione hanno approfondito il possibile contributo dell’urbanistica nella trasformazione della città contemporanea da luogo di conflitto in luogo di convivenza multiculturale. In particolare, le trasformazioni urbane e architettoniche, il cambiamento del modo di esperire gli spazi e di svolgere in essi le più varie attività, il cambiamento fisico delle città, dei luoghi e delle architetture hanno sostanziato le attività di chi scrive nel gruppo di ricerca del C.N.R. presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali dell’Università “Federico II” di Napoli. Una nuova Collana editoriale<sup>1</sup> è stata aperta con il volume che illustra i risultati delle ricerche svolte in tale ambito<sup>2</sup> ed alla cui stesura hanno partecipato docenti e ricercatori dell’Università “Federico II” e della Seconda Università di Napoli.<sup>3</sup> Il volume ha ricevuto il sostegno scientifico della Fondazione Della Rocca, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali dell’Università “Federico II”. La complessificazione etnica e culturale delle comunità urbane è accompagnata da fenomeni di disagio sociale, esclusione, razzismo e

1 La nuova Collana “Città e Architettura” della Editoriale Scientifica, promossa e diretta da Massimo Clemente, concentra l’attenzione sull’habitat dell’uomo del XXI secolo, gli spazi, le forme e le funzioni, superando i recinti disciplinari che, spesso, condizionano e limitano la ricerca scientifica, la crescita culturale, l’innovazione di metodo nella progettazione.

2 Clemente M., Esposito De Vita G. (2008), *Città interetnica. Spazi, forme e funzioni per l’aggregazione e per l’integrazione*, Collana “Città e Architettura”, Editoriale Scientifica, Napoli.

3 Francesco Bruno, con Eleonora Giovane di Girasole e Marco Cante, ha approfondito i temi della progettazione architettonica, Bianca Petrella, Claudia de Biase e Ciro Tufano hanno affrontato la dimensione urbanistica, Maurizio Cimino ha realizzato l’interpretazione visuale. Le note introduttive sono di Corrado Beguinot, Presidente della Fondazione Della Rocca, Walter Esposito, Direttore del Dipartimento Sistemi di Produzione del CNR, Francesco Forte e Luigi Fusco Girard, rispettivamente Direttore e past Direttore del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali.

segregazione spaziale: nuove sfide aspettano l'architetto urbanista e pongono una domanda di competenze e conoscenze che non trova risposta nei percorsi formativi dell'attuale università. Per questo, l'attività scientifica degli scriventi è stata completata dall'attività didattica nei corsi master sulla città interetnica organizzati dalla Fondazione Della Rocca e nei corsi di urbanistica universitari presso la Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli e la Facoltà di Ingegneria dell'Università Tor Vergata di Roma. Gli spazi, le forme e le funzioni urbane costituiscono il luogo critico nel quale emergono i problemi generati dalla convivenza e, allo stesso tempo, possono diventare il luogo della soluzione degli stessi problemi. L'obiettivo è tendere verso la città interetnica intesa come modello ideale per le comunità urbane contemporanee: la diversità dei popoli esprime ricchezza semantica e non genera conflitti ma armonia, aggregazione e integrazione. La storia della città testimonia che la pluralità culturale si esprime nella sincronia della diversità dei cittadini e nella diacronia della stratificazione della memoria collettiva. L'atto creativo del progetto, poi, è espressione di pluralità culturale. Il passo in avanti che l'architetto urbanista deve compiere è la definizione di un metodo di lavoro che valorizzi le potenzialità della diversità culturale della città contemporanea, interpretando la multiculturalità come risorsa semantica, piuttosto che come problema sociale. Lo stato dell'arte non è omogeneo né si offre all'utilizzo immediato. Il tema delle migrazioni e della multiculturalità che caratterizza le società occidentali contemporanee è stato affrontato ampiamente dalle scienze sociali, senza estrinsecazione architettonica e urbanistica. Il percorso di ricerca, sviluppato partendo dalla rivisitazione di testi classici dell'urbanistica e della sociologia urbana, è stato orientato all'interpretazione degli attuali scenari urbani caratterizzati dalla multiculturalità per definire un approccio operativo. La permeabilità e dinamicità della rete web ha consentito di fotografare, con le opportune validazioni, lo

stato dell'arte della ricerca sui fenomeni migratori e le trasformazioni urbane ed ha contribuito ad interpretare il complesso e dinamico "spirito del tempo". Si è, così, delineato un percorso per la costruzione di una città culturalmente plurale e socialmente integrata: le caratteristiche della città dell'accoglienza, il rapporto tra globalizzazione e identità locale, i nodi progettuali, il luogo dell'incontro e dell'interazione. Le città storiche si trasformano attraverso la sola presenza e il vivere urbano di uomini e donne che appartengono a popoli e culture a volte molto lontani fra loro. Le periferie urbane, degradate e degradanti, accolgono i nuovi poveri che adattano e trasfigurano i luoghi attraverso la fruizione. Sono emersi temi chiave quali l'approccio partecipativo al piano urbanistico, l'alloggio, gli spazi d'incontro, le funzioni e i servizi per le comunità urbane multietniche, la sicurezza urbana, reale o percepita. Tra le attività che possono favorire l'incontro e l'interazione si è affrontato lo sport quale strumento del dialogo interetnico: nella città contemporanea, i luoghi per lo sport possono favorire l'inclusione sociale e l'integrazione culturale. L'urbanistica deve collaborare con le altre discipline per costruire strategie di programmazione e strumenti di pianificazione e progettazione che siano capaci di far evolvere la multietnia e la multiculturalità da problemi in risorse. Il superamento degli steccati disciplinari ci consentirà di guardare alla città multietnica con sguardo diverso che ne mostri i lati nascosti e i risvolti meno evidenti. La multiculturalità può contrastare la povertà semantica della città contemporanea diventando lo strumento metodologico della riqualificazione urbana. La difficoltà di esprimere la memoria collettiva nelle moderne periferie può essere superata facendo ricorso all'apporto delle culture dei popoli immigrati. Affinché ciò non si traduca in mera demagogia, né venga strumentalizzato a fini di consenso politico, si è ritenuto necessario affrontare il rapporto tra progetto politico e progetto urbanistico nel definire nuove strategie per la città interetnica.

Periferie urbane e periferie umane sono due facce della stessa medaglia: da un lato, la segregazione spaziale delle nuove parti urbane ovvero i quartieri residenziali del dopoguerra e, dall'altro lato, l'esclusione economica e culturale delle nuove parti sociali costituite dagli immigrati che sono emarginati ed esclusi dalla comunità urbana. La frattura tra la città storica e le periferie urbane residenziali si rafforza nelle nuove aree periurbane fatte di centri commerciali, parcheggi, autostrade e aree interstiziali. Qui si collocano gli immigrati che rappresentano l'anello più debole della catena sociale delle nuove comunità urbane. Pur attingendo all'attuale quadro normativo dell'urbanistica, è possibile offrire risposte concrete alla nuova domanda posta dalle comunità multietniche e proporre la riorganizzazione delle attività, degli alloggi e dei servizi. Inoltre, alla scala architettonica e del design urbano, si possono ridefinire o rivitalizzare i valori semantici urbani, esprimendo la multiculturalità attraverso segni e linguaggi innovativi. La buona architettura e la qualità degli spazi urbani possono favorire l'integrazione culturale ed etnica ma, prima ancora, l'inclusione e la coesione sociale. Non si può affrontare il problema proponendo improbabili sedi religiose multi confessionali; un approccio culturalmente laico deve esprimere la ricchezza semantica della convivenza di culture urbane e architettoniche diverse. Ciò appare con chiarezza nell'indagine per immagini che consente di cogliere gli elementi del cambiamento delle città europee e i nuovi modi e scene di vita che trasformano i luoghi e urbani e architettonici; le immagini rappresentano quei caratteri della società multiculturale che i tradizionali percorsi della ricerca non riescono ad estrinsecare e che possono suggerire le tematiche nodali del prosieguo della ricerca sulla città interetnica.